

In fiamme il gazebo del Cordon Bleu

REGGIO CALABRIA – Falò notturno sul Corso Garibaldi. Un incendio ha devastato il gazebo del "Cordon Bleu", bar pasticceria tra i più rinomati, nel cuore commerciale cittadino, davanti alla sede della Banca d'Italia. Le fiamme hanno distrutto gli arredi e minato la stabilità della struttura in legno e metallo. I danni sono ingenti. L'incendio è scoppiato poco dopo le 2 nel cosiddetto "salotto buono" della città. Qualcuno ha notato le fiamme e ha dato l'allarme. Con gli equipaggi di Volanti e Mobile della Questura, sul posto è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco. E' stato avvertito il proprietario, Pasquale Macheda, 62 anni. «Quanto accaduto – dice l'imprenditore – lo trovo avvilente. L'iniziativa del gazebo era stata accolta bene dalla città, anche perché rappresentava un'attrattiva per i turisti».

Sul titolare del "Cordon Bleu" si è riversata una montagna di solidarietà. Commenta Macheda: «Ho ricevuto tantissimi messaggi, qualcuno mi ha commosso con le sue parole. Mi dispiace per le maestranze che lavoravano nel gazebo. Ci sono padri di famiglia che adesso si ritrovano a spasso».

L'imprenditore non ha intenzione, però, di chiudere questa esperienza. E annuncia: «Il gazebo lo rifaremo. Insieme con i miei fratelli andremo avanti con l'onestà che ci ha sempre contraddistinto. Sono convinto che la città continuerà a sostenere i nostri sforzi».

La Squadra mobile sta valutando ogni ipotesi ma, al momento, la pista più accreditata porta al racket. Anche perché il titolare del "Cordon bleu" era già stato vittima in passato di un'altra grave intimidazione. Il 26 aprile 2001, infatti, contro la saracinesca centrale del suo esercizio commerciale erano stati esplosi colpi di pistola.

Quell'episodio era stato contestato nell'operazione condotta dalla Dda contro i presunti appartenenti al clan De Stefano, con una raffica di arresti su ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Giampaolo Boninsegna. I colpi di pistola contro il "Cordon Bleu", secondo l'accusa, servivano a procurare alla famiglia De Stefano l'indebito aumento da 4 a 12 milioni di ex lire mensili del canone di locazione.

Secondo gli inquirenti Macheda non era stato l'unico imprenditore eccellente a finire nel mirino del clan De Stefano. Nel periodo a cavallo tra il 1999 e il 2001, infatti, in città c'erano state le bombe contro l'agenzia di viaggi "Simonetta", la gioielleria "Manuzza", e il negozio di abbigliamento "Natural Blu", di proprietà dei fratelli Giovanni e Pasquale Foti, presidente della Reggina Calcio. Il massimo dirigente della squadra amaranto, il 26 maggio 1999 si era poi visto recapitare un involucro con all'interno la testa di un bovino, una bambola e una lettera dal contenuto estorsivo.

L'incendio di ieri notte riporta in primo piano il problema criminalità e, in particolare, del racket. Un problema affrontato, guarda caso, domenica mattina nel convegno di presentazione dell'iniziativa "Negozio sicuro". Commenta il direttore di Confcommercio Attilio Funaro: «Non sono trascorse 24 ore dalla presentazione dell'iniziativa che siamo chiamati a inviare uno stereotipato telegramma di solidarietà all'amico Pasqualino Macheda e, al questore e al comandante dei Carabinieri, l'auspicio che l'apparato investigativo venga a capo dell'ennesimo attentato all'azienda del noto imprenditore».

Continua Funaro: «In questo attentato, se Macheda resta vittima dell'ennesima vigliaccata a danno della sua impresa, noi ci sentiamo beffati dal fatto che non solo succeda in coda a un convegno come quello di domenica, bensì in una zona che dovrebbe essere, solo per la presenza di Banca Italia, tra le più sicure e monitorate della città».

Pino Caminiti, segretario provinciale dei Ds, ricorda che nei giorni scorsi, con una lettera dell'on. Marco Minniti era stata invocata la presenza in riva allo Stretto del ministro dell'Interno. Sostiene Caminiti: «Il quadro della minaccia criminale, nonostante le recenti brillanti operazioni di polizia, rimane allarmante.

L'incendio del gazebo del cavaliere Macheda non è, purtroppo, l'unico atto intimidatorio perpetrato in queste ore: a Seminara è stata presa di mira a colpi di pistola l'auto di un consigliere comunale di Seminara».

Il segretario diessino parla di «sequenza di atti di violenza che sembra inarrestabile» e sottolinea come «il clima che si respira è di sconcerto e preoccupazione». Caminiti invita il prefetto a farsi interprete dei sentimenti di inquietudine che la spirale di violenza sta producendo in uno strato della popolazione adoperandosi perché le sollecitazioni già rivolte ai massimi livelli istituzionali vengono urgentemente recepite».

Il sindaco Scopelliti, che ha fatto visita a Macheda insieme con il capo di gabinetto Franco Zoccali, è duro nel suo commento: «I sodalizi criminali soggiogano le attività produttive e commerciali frenando lo sviluppo nel settore terziario, storicamente il traino dell'economia reggina» Per Scopelliti «il passo ulteriore da fare è l'opera di bonifica dal racket delle estorsioni».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS